

Testo 1 Condotta con metodo la ragione è onnipotente [René Descartes, <i>Discours de la méthode</i> (1637)]	
Erano state quelle lunghe catene di ragionamenti, tutti semplici e facili, di cui di solito si servono i Geometri nelle loro più difficili dimostrazioni, che mi avevano dato motivo di pensare che tutte le cose conoscibili dall'uomo si avvenissero nello stesso modo, e che alla sola condizione di non accettare per vere quelle che non lo sono e di osservare sempre l'ordine necessario per dedurre le une dalle altre, non potessero darsi conoscenze così remote (lontane) da non poter infine esser raggiunte, né così nascoste che non potessero scoprirsi.	<p>A. A quali condizioni l'uomo può conoscere?</p> <p>B. Esistono dei limiti per la conoscenza umana?</p>
Testo 2 La ragione può conoscere ma solo a partire dall'esperienza sensibile [John Locke, <i>Saggio sull'intelletto umano</i> (1689)]	
Supponiamo dunque che lo spirito sia per così dire un foglio bianco, privo di ogni carattere, senza alcuna idea. In che modo verrà ad esserne fornito? Da dove proviene quel vasto deposito che la fantasia industriosa e illimitata dell'uomo vi ha tracciato con una varietà quasi infinita? Da dove si procura tutto il materiale della ragione e della conoscenza? Rispondo con una sola parola: dall'ESPERIENZA. Su di essa tutta la nostra conoscenza si fonda e da essa in ultimo deriva. La nostra osservazione, adoperata sia per gli oggetti esterni sensibili, sia per le operazioni interne del nostro spirito che percepiamo e sulle quali riflettiamo, è ciò che fornisce al nostro intelletto tutti i materiali del pensare.	<p>A. A cosa Locke paragona la nostra ragione?</p> <p>B. Da dove deriva il materiale su cui operano l'immaginazione e la ragione umana?</p> <p>C. Che cosa proviene dalla nostra osservazione?</p>
Testo 3 La ragione deve restare nei limiti fissati dall'esperienza [Emmanuel Kant, <i>Critica della ragion pura</i> (1781)]	
La matematica ci fornisce un esempio lampante dell'ampiezza dei progressi che possiamo compiere a priori nella conoscenza, indipendentemente dall'esperienza. [...] Sedotti da una tale dimostrazione della potenza della ragione, l'impulso che ci spinge ad ampliare le nostre conoscenze non vede limiti. La colomba leggera, quando nel suo volo libero fende l'aria di cui sente la resistenza, potrebbe immaginare che avrebbe più successo nello spazio vuoto d'aria. Fu proprio così che Platone lasciò il mondo sensibile, perché esso impone all'intelletto limiti così stretti, e si avventurò oltre esso, sulle ali delle Idee, nello spazio vuoto dell'intelletto puro. Non si accorse che, nonostante tutti i suoi sforzi, non avanzava affatto, perché non incontrava nulla che gli si opponesse e che potesse fornirgli, [...], un punto d'appoggio su cui poter fare leva e applicare le sue forze per progredire.	<p>A. Quale scienza ci sembra dimostrare che si può progredire velocemente nella conoscenza indipendentemente dall'esperienza (<i>a priori</i>)?</p> <p>B. Cosa ci inducono a credere tali progressi?</p> <p>C. Quale immagine usa Kant per esprimere le illusioni della nostra mente? Chi si è lasciato catturare da queste illusioni? Perché?</p> <p>D. A cosa bisogna rimanere fedeli per conoscere?</p>